

Anche gli incendi di questi giorni, purtroppo, confermano il dato più preoccupante e sconcertante del fenomeno: circa il 97 per cento degli incendi è causato dall'uomo e gli incendi dei tre quarti della superficie sono dolosi, spesso diretti contro l'imposizione di vincoli urbanistici e naturalistici.

Anche se il regio decreto-legge n. 3267 del 1923, tuttora in vigore, ha rappresentato nel tempo uno strumento di notevole portata (perché ha fissato le prime disposizioni in materia, le prime sanzioni e i divieti contro il pericolo degli incendi con norme ancora valide, al pari di quelle contenute nella legge n. 47 del 1975, che dettano le basi per una organica pianificazione antincendio attraverso la definizione di appositi piani regionali) oggi è necessario intervenire affinché i comportamenti criminosi siano al più presto circoscritti e debellati e perché le norme per la pianificazione subiscano aggiustamenti e precisazioni, soprattutto per quanto attiene alla prevenzione degli incendi.

La legge quadro attualmente all'esame della Camera dei deputati, già approvata dal Senato, oltre a varie innovazioni, conferma le funzioni dello Stato, delle regioni e degli enti locali. Il disegno di legge modifica l'ottica della vigente legislazione in materia di incendi boschivi, incentrata in modo preponderante sullo spegnimento, promuovendo e potenziando le attività di prevenzione realizzando azioni mirate per ridurre le cause dell'innesto d'incendio. Particolare attenzione deve essere rivolta all'utilizzo di sistemi e di mezzi di controllo e di vigilanza delle aree a rischio, nonché alla sperimentazione di tecnologie innovative per il monitoraggio del territorio.

Il provvedimento incentiva anche le attività di previsione che consistono nell'individuazione delle aree e dei periodi a rischio di incendio boschivo, prevedendo l'applicazione di indici di pericolosità per l'appontamento dei dispositivi di intervento contro il fuoco.

Le competenze specifiche vengono ripartite come già stabilito nel decreto

legislativo n. 112 del 1998: lo Stato assicura la gestione della propria flotta aerea antincendio e il suo coordinamento nell'intervento congiunto con la flotta delle regioni; predisponde, d'intesa con le regioni, le linee guida su tutta la materia; promuove iniziative volte alla sensibilizzazione dei cittadini sull'argomento e sulle misure di autoprotezione da adottare in caso di incendio; stabilisce l'integrazione dei programmi scolastici con nozioni di protezione civile e di educazione ambientale al fine di favorire la conoscenza di tali tematiche di notevole impatto sociale; predisponde appositi percorsi formativi per il personale e per gli addetti degli enti e delle organizzazioni operanti nel settore, attraverso l'istituzione di centri regionali che potranno usufruire della notevole esperienza professionale maturata operativamente dal Corpo forestale dello Stato e dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco; stabilisce, al fine di favorire le attività di prevenzione, opportuni incentivi economici determinati in base ai risultati raggiunti – in termini di riduzione delle aree percorse dal fuoco rispetto agli anni precedenti – dalle regioni.

Le regioni programmano le attività di previsione e prevenzione ed organizzano le attività di spegnimento a terra con mezzi aerei leggeri. Nell'esplicazione di tali compiti le regioni si avvalgono del contributo del Corpo forestale dello Stato e del Corpo dei vigili del fuoco (prevedendo eventualmente appositi accordi programmatici), del volontariato, di risorse proprie. In particolare, l'eventuale personale stagionale utilizzato nel settore antincendi boschivi deve essere prevalentemente impiegato nelle attività di prevenzione e deve essere reclutato con congruo anticipo rispetto ai periodi di maggiore rischio. Inoltre, le regioni predispongono il piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Le province, i comuni e le comunità montane, ognuna al proprio livello e secondo le attribuzioni definite dalle regioni, svolgono le attività programmate da queste.

In attesa dell'approvazione della legge quadro sugli incendi boschivi, l'attuale quadro normativo sulla difesa dei boschi vede comunque lo Stato impegnato, attraverso il centro operativo aereo unificato del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, a gestire la propria flotta aerea antincendi e ad intervenire, su richiesta delle regioni, in base a procedure prestabilite, coordinando l'intervento congiunto con i mezzi aerei leggeri a disposizione delle stesse. Lo schieramento della flotta viene deciso all'inizio di ogni campagna antincendi boschivi, d'intesa con le regioni e le altre amministrazioni interessate (Ministeri delle politiche agricole e forestali e della difesa, aeronautica militare), in modo da assicurare la copertura delle aree considerate a maggiore rischio.

La flotta antincendi dello Stato, principalmente costituita da velivoli *Canadair* e dai velivoli delle Forze armate, del Corpo forestale dello Stato e dei Vigili del fuoco, è stata potenziata nel 1999, rispetto agli anni precedenti, con l'acquisizione in *leasing* di un servizio di spegnimento incendi con elicotteri *S-64F Elicrane* di costruzione americana, con capacità di trasporto di 9.000 litri di liquido estinguente, con due elicotteri *Mi-26T* di costruzione russa, con capacità di trasporto di 20.000 litri, e con tre velivoli *Dromader*, con capacità di 2.000 litri, per il pattugliamento armato contro gli incendi boschivi. Inoltre, per l'anno in corso la flotta è stata ulteriormente potenziata con l'acquisto di altri due *Canadair* (solo uno dei quali è già giunto in Italia) e raddoppiando da uno a due gli elicotteri pesanti americani e russi a noleggio.

Chiedo alla Presidenza di consentire la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di una tabella riepilogativa dello schieramento degli aeromobili di Stato per il concorso aereo alla lotta contro gli incendi boschivi, previsto da una specifica direttiva del dipartimento per il coordinamento della protezione civile del maggio scorso.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il sottosegretario Lavagnini che, aderendo alla richiesta di alcuni colleghi, è prontamente venuto a riferire all'Assemblea sui fatti di ieri ed ancora di questa mattina, come abbiamo ascoltato dalle sue parole.

Certo, vedere il fuoco alle porte di Roma — il che, in assoluto, non è più grave rispetto alle altre situazioni di pericolo, di disastro e di disagio che si sono verificate in altre zone d'Italia — ci ha richiamato alla mente il dramma degli incendi, che si verifica ad ogni inizio estate, che distrugge ogni anno migliaia di ettari di bosco e, molte volte, anche qualche vita umana. Vi è, comunque, un grande sforzo di mezzi, uomini ed energie da parte del nostro paese, dei Vigili del fuoco, della forestale, delle organizzazioni della protezione civile, che sono parte attiva in ogni azione di spegnimento.

Ho notato che i dati relativi ai danni sono superiori a quelli che pensavamo: 300 ettari della pineta di Castel Fusano rappresentano un danno economico, ambientale ed ecologico di portata notevolissima; ci vorranno molti decenni prima di ripristinare in quella bella zona alle porte di Roma l'habitat al quale eravamo abituati ormai da molto tempo. Mi rendo conto ed apprendo con soddisfazione dalle parole del sottosegretario che l'intervento dei vigili del fuoco, della forestale, della regione, degli enti locali e del volontariato è stato tempestivo; e quindi il danno è stato limitato il più possibile rispetto ad una situazione che era effettivamente difficile.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, nell'amministrazione dello Stato ci troviamo in un momento di particolare difficoltà, anche se il Governo ed il Parlamento la stanno superando con grande maestria e con grande senso di responsabilità. A seguito della legge n. 59, la prima legge Bassanini, e del decreto

legislativo n. 112 emanato su delega della stessa legge n. 59, anche per quanto riguarda la protezione civile ci stiamo riorganizzando su livelli di intervento più vicini alle popolazioni, alle esigenze e ai boschi. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo al settore della protezione civile, che in concreto poi trasferisce alle regioni e agli enti locali anche le risorse umane, finanziarie e strumentali, dovrebbe aver superato in questi giorni con parere favorevole la Conferenza Stato-regioni. Da questo punto di vista, quindi, inizia una nuova era nella quale le forze ed i mezzi dello Stato, a mio avviso e a parere di tutti, saranno distribuiti più armoniosamente nel territorio per far fronte a queste emergenze.

Anche con il decreto legislativo n. 300 sul riordino dei Ministeri siamo intervenuti sulla protezione civile togliendo la competenza su quest'ultima alla Presidenza del Consiglio dei ministri e affidandola direttamente al ministro dell'interno.

Con tale decreto legislativo si è inoltre costituita l'agenzia per la protezione civile, che è una struttura tecnica-operativa più snella, per poter affrontare meglio tutte le situazioni di disagio e di pericolo. Apprendiamo con soddisfazione che anche l'organizzazione dell'Agenzia per la protezione civile è in uno stadio molto avanzato e potremmo dire che è quasi completata. In questo nuovo disegno il Corpo nazionale dei vigili del fuoco rimane ancora incardinato nel Ministero dell'interno, anche se è alle dipendenze funzionali dell'agenzia. Non solo, ma in questo fermento normativo, che ridisegna, prevedendo competenze diverse da quelle alle quali eravamo abituati, tutte le funzioni e gli organi dello Stato, si inseriscono anche alcuni provvedimenti (uno dei quali è stato citato dal sottosegretario).

Con soddisfazione, abbiamo oggi approvato, con il concorso di tutti, il disegno di legge sul potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che comunque consente l'assunzione di circa 1.300 persone in aggiunta all'organico attuale nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Questo organico è certamente ancora in-

sufficiente se raffrontato — e qualcuno lo faceva presente nella discussione precedente — a quello degli altri paesi. È stato comunque compiuto uno sforzo notevole, compatibilmente con le esigenze di bilancio e con una visione più generale della prevenzione che questo Parlamento sta affrontando.

L'agenzia per la protezione civile, in questo momento di trasferimento di competenze, effettua comunque un monitoraggio e si costituisce come supporto presso le regioni e gli enti locali per far partire i vari piani che questi ultimi soggetti devono effettuare in attuazione proprio del decreto legislativo Bassanini.

Per quanto riguarda poi il provvedimento che è all'esame della Commissione ambiente della Camera, sottolineo che in esso sono contenuti molti aspetti e spunti innovativi rispetto alla legislazione attuale. Bisogna dire, in pratica, che quel provvedimento recepisce i contenuti del decreto legislativo n. 112, disegnando una nuova mappa della ripartizione delle competenze tra lo Stato e gli enti locali. Quindi, questa legge prevede tutta una serie di strumenti di prevenzione affidati ai piani regionali, ai piani provinciali e ai piani comunali. Riteniamo poi che le regioni, i comuni e le province come organismi ed enti locali che agiscono direttamente sul territorio possano effettivamente predisporre, con l'ausilio dell'agenzia e con il supporto del Ministero, piani operativi effettivamente preventivi per ogni situazione di pericolo e, nel caso specifico, per quello derivante dagli incendi.

In questo disegno di legge è contenuta anche una modifica del codice penale per colpire con maggiore vigore chi dovesse rendersi responsabile appunto, in maniera colposa o dolosa, di incendi boschivi. Non solo, ma vi è tutta una serie di strumenti e di provvedimenti che noi riteniamo importanti. Vorrei però chiedere un'altra cosa al Governo.

A nostro avviso è necessario, al di là di questa legge che penso la Camera si impegnerà ad approvare prima delle ferie estive (poi dovrà tornare per la terza lettura al Senato), che il Governo compia

uno sforzo maggiore per individuare quei fondi che possono essere inseriti nelle disponibilità di questa legge per coinvolgere in una sorta di presidio...

PRESIDENTE. Onorevole Casinelli, la prego, concluda.

CESIDIO CASINELLI. ... attivo del territorio e di prevenzione continua sia i proprietari dei boschi, sia gli agricoltori. Infatti, poiché la maggior parte dei boschi e dei campi è di proprietà privata, noi riteniamo che sarebbero importanti l'intervento dello Stato e il sostegno pubblico, anche sotto forma di defiscalizzazione di opere necessarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, la relazione del sottosegretario altro non è se non una superficiale lettura dei giornali.

Ieri, dalle ore 15, ho chiesto al Presidente della Camera che il Governo venisse a riferire in aula. Da quel momento le ore volavano via mentre ricevevo notizie allarmanti dalla zona colpita dall'incendio.

Successivamente, abbiamo appreso che il Governo sarebbe venuto oggi a riferire. Pensavo allora che avrebbe fornito una relazione più puntuale.

Non voglio fare una contestazione alla persona del sottosegretario, ma evidentemente gli uffici preposti si sono limitati ad una elencazione di provvedimenti e a leggere superficialmente i titoli dei giornali.

Il ministro dell'interno, oggi, ci avrebbe dovuto dire: se era vero che i primi focolai erano stati rilevati fin dal mattino, dalle ore 10,30-11; se era vero che i primi allarmi seri (lei, signor sottosegretario, lo ha confermato quando ha citato la protezione civile) sono stati lanciati intorno alle 15-15,30; se la torre di controllo che fu costruita negli anni trenta all'interno della pineta di Castel Fusano era stata attivata oppure no dopo l'allarme della

protezione civile che, anche per il Lazio, diceva che vi era pericolo di incendio.

All'interno della pineta vi è una torre con la quale il comune di Roma avrebbe dovuto assicurare il controllo, ora dopo ora, avvistando eventuali focolai o incendi e facendo intervenire tempestivamente chi è preposto a spegnere gli incendi.

Lei, invece, non ci dice nulla di tutto questo. Non ci dice se l'ipotesi sia quella di incendio doloso o casuale. Non ci dice nulla! È vergognoso che il Governo non dica nulla sul fatto che nessuna autorità abbia fatto alcunché per rendere sicuri mille ettari di pineta situati alle porte di Roma, all'interno dei quali vi sono insediamenti urbani, e che si trovano tra i due aeroporti di Pratica di mare e di Fiumicino.

Non è possibile che mille ettari di pineta alle porte della capitale rimangano senza alcuna struttura di prevenzione e di pronto intervento! Non è possibile che una pineta come quella non venga ripartita in quadrati per avere il tempo necessario per spegnere le fiamme! È vergognoso che alle porte di Roma vi siano mille ettari di pineta pregiata con un sottobosco che non viene pulito: nella pineta non viene effettuata né la manutenzione ordinaria né quella straordinaria!

Allora, quando il Governo riferisce in aula non ci deve leggere ciò che noi abbiamo già letto sui giornali, né ci deve citare le proposte di legge che noi o il Governo abbiamo presentato e che sono depositate presso gli uffici della Camera.

Il Governo ci deve dire, in primo luogo, se siano stati impiegati tutti i mezzi necessari. Al riguardo, colgo l'occasione per esprimere solidarietà e riconoscimento a tutte le forze dell'ordine che si sono prodigate con grande generosità e coraggio, anche se coloro che hanno rischiato la propria pelle per spengere l'incendio sono intervenuti, a mio avviso, in ritardo. Ritengo, inoltre, caro sottosegretario, che il prefetto di Roma sia stato bravissimo, perché ad un certo punto, ha preso la situazione in mano: era ormai tardi, però.

Ieri si è rischiata la morte di centinaia di persone! Questo Governo, il comune, le giunte di sinistra che hanno governato Roma hanno consentito che si costruisse dentro la pineta di Castel Fusano quartiere dopo quartiere! Ieri poteva verificarsi una strage di centinaia di persone, che fortunatamente sono potute fuggire! Tutto ciò è avvenuto a ridosso dell'aeroporto di Fiumicino. Non so se lei sappia (non ne ha parlato e allora glielo dico io) che oggi si è dovuta chiudere la pista n. 3 dell'aeroporto di Fiumicino, perché vi è stata un'invasione di uccelli fuggiti da Castel Fusano: si è trattato di un rischio di non poco conto.

Credo quindi, signor sottosegretario, che il Governo debba tempestivamente dirci quali sono gli interventi concreti, a medio e lungo termine, che s'intende adottare, perché è stato effettuato l'intervento di emergenza ma ora non possiamo pensare che la pineta di Castel Fusano e di Castel Porziano rientri nei giochi e negli equilibri dei partiti riguardo a ciò che si farà: le norme ci sono già! Il Governo, allora, dichiari quella del litorale una zona colpita da calamità, perché si possano attingere fondi per la protezione civile, per il rimboschimento urgente e veloce: si tratta, infatti, di un polmone verde utile alla capitale, che occorre recuperare se non vogliamo che per le strade di Roma, nei mesi di giugno, luglio ed agosto, si soffochi perché non vi è sufficiente ossigenazione.

Quella pineta è indispensabile: il lido di Roma si stava riprendendo e stava migliorando la qualità della vita e dei servizi; stava tornando ad essere punto turistico della capitale: oggi, quindi, se non si interverrà urgentemente per ripiantare gli alberi, ripulire il sottobosco, rendere sicura la zona, arrecheremo un danno di natura anche economica alla nostra città. Vorrei sapere anche quali provvedimenti s'intenda attuare in tempi brevissimi per le famiglie la cui casa è stata colpita: per esempio, lei, signor sottosegretario, non l'ha ricordato ma vi è un centro di equitazione dove sono morti bruciati dalle fiamme 10-15 cavalli. Quali

interventi s'intende assumere? A chi compete l'intervento urgente per aiutare questa azienda che svolgeva la sua attività all'interno della pineta?

Ieri ho chiesto che il Governo riferisse in aula ma ho accettato che venisse oggi, anche al termine di una lunga seduta, perché pensavo che il Governo ci avrebbe offerto elementi maggiori: così però non è stato! Concludo, quindi, signor sottosegretario, con un invito rivolto al Governo: imponete ai comuni di fare i lavori a carico dei terreni abbandonati di proprietà privata, dove ogni giorno si rischiano incendi pericolosi per le nostre città!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per aver accolto l'invito a riferire in aula sull'accaduto: dalle sue parole e da quanto abbiamo letto sui giornali ed ascoltato nei racconti, emerge che quanto è accaduto è seriamente grave e preoccupante. È grave per le persone che sono state coinvolte, per la paura che hanno provato, per le conseguenze che hanno subito: lei ha parlato di intossicazioni, ustioni, danni personali ed anche materiali subiti nei beni e nelle attività (case, strutture d'ospitalità, turistiche, sportive).

Grave è anche il danno ambientale che le fiamme hanno provocato a Roma e nella provincia di Roma in aree verdi che sono patrimonio naturale della città, di grande interesse turistico per i romani e non solo. Ciò che è accaduto nel Lazio ci preoccupa perché i focolai sono stati numerosi. Lei ha citato i più rilevanti, Castel Fusano e Grottaferrata, rilevanti per le conseguenze, ma ci sono stati i focolai che hanno interessato zone urbane diverse. Già il giorno precedente si era sviluppato un incendio nel quartiere Cecchignola, andando verso la zona ad alto insediamento abitativo di Grottaperfetta. Alcune di queste zone hanno un grande insediamento abitativo, quindi ciò che è accaduto potrebbe nuovamente accadere.

La questione — mi rivolgo al Governo — è capire quale sicurezza diamo ai cittadini contro questa eventualità. Anche rispetto all'intervento precedente non ho letto di una preoccupazione dell'attuale maggioranza regionale di dotarsi di un piano regionale antiincendi; come il sottosegretario ricordava, è compito delle regioni adottare un piano per la previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi (*Commenti del deputato Buontempo*), uno strumento guida per l'attività dei comuni, quindi noi legislativamente abbiamo dato alle regioni la competenza ad assumere un ruolo di guida sul fenomeno, anche rispetto alle amministrazioni locali. Un piano che, a ridosso del periodo estivo, doveva essere tra le priorità politiche, come in passato è stato, del governo regionale, per un'azione coordinata tra uomini della protezione civile e le risorse che il volontariato mette sempre a disposizione generosamente, come ha fatto anche in questo caso.

A questo riguardo, le chiediamo anche, onorevole sottosegretario, di sollecitare il presidente della giunta regionale del Lazio ad essere più presente; mi risulta che stamattina fosse assente dal dibattito che si è svolto nell'aula consigliare regionale, mentre dovrebbe essere presente con i suoi assessori per una politica di prevenzione e tutela effettiva del territorio.

L'azione di coordinamento svolta dalla prefettura di Roma e la strategia dei soccorsi hanno meritativamente riparato da esiti peggiori. Non vi sono stati morti, però riteniamo che, comunque, la vicenda sia stata grave e un maggiore impiego di personale del Corpo forestale dello Stato e del Corpo dei vigili del fuoco nel territorio di Roma e provincia consentirebbe una maggiore efficacia e tempestività degli interventi. In questo senso va il testo che abbiamo approvato poc'anzi, ma chiediamo che proprio su Roma e provincia, a ridosso di questo periodo estivo, di questa estate che si annuncia torrida, venga data maggiore attenzione e disponibilità.

Attenzione anche ad attivare un'opera di controllo e di prevenzione, a fronte del

fatto che apprendiamo la natura dolosa di alcuni incendi e che non c'è solo l'incivile che getta la sigaretta accesa, ma vi può essere — le indagini ce lo potranno confermare — un criminale o più criminali, che, intenzionalmente vogliono distruggere il patrimonio naturale. Le istituzioni su questo debbono fermamente applicare le norme e aprire una campagna per dare maggiore consapevolezza e responsabilità ai cittadini.

Infine, resta il quadro desolante di spazi distrutti, divorati dalle fiamme. Chiediamo che il Governo e tutti i livelli istituzionali competenti attivamente operino e cooperino per una riqualificazione delle zone colpite ed una riparazione dei danni. Leggevo che una cittadina si domandava quando potrà rivedere la pineta di Castelfusano. Credo che, se non potremo ridare il paesaggio di un ambiente secolare, come quello che fino a ieri avevamo, certo abbiamo il compito di restituire ai cittadini di Roma e agli abitanti di quel territorio un ambiente, una natura fruibile e sicura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone, al quale ricordo che ha a disposizione tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, debbo dare atto ai colleghi Buontempo e Marinacci di aver chiesto con urgenza ieri pomeriggio, a conclusione dei lavori parlamentari, la presenza del Governo nell'aula di Montecitorio.

Se l'onorevole Galdelli me lo consente, vorrei poter parlare con il sottosegretario, perché lo abbiamo avuto con noi pochissime volte e, quando c'è, cerchiamo di utilizzarlo per il dibattito.

Ritengo che le considerazioni del sottosegretario siano interessanti, perché ci hanno fornito alcuni dati ed alcuni elementi sugli incendi che hanno divorzato molta parte del territorio di alcune regioni. Non credo vi sia un problema di giunte regionali in periodi ciclici o in certe stagioni. Credo che chi fa questo ragionamento sottovaluti la gravità della situa-

zione e tanti anche una strumentalizzazione inaccettabile di livello molto basso. Ritengo che queste considerazioni non vadano fatte in quest'aula, soprattutto quando ci confrontiamo con problemi molto gravi ed importanti.

Certo, ci sono i drammi di Roma e i drammi che hanno riguardato una parte importante e significativa del Lazio e della Puglia, ma il sottosegretario ha dimenticato di parlare anche della regione Calabria. Anche la Calabria è stata interessata; anche la provincia di Catanzaro è stata interessata: me lo confermava poco fa il prefetto di Catanzaro. Vi sono state fiamme che hanno lambito la stessa città di Catanzaro, la zona di Martirano e la zona di Zagarise.

Signor sottosegretario, le dico con molta correttezza — perché lei sa che ci lega un vincolo di grande amicizia, di grande solidarietà, di grande simpatia e di rispetto — che le comunicazioni dei suoi uffici mancano di completezza. È ciò che abbiamo visto accadere puntualmente in quest'aula, ogni volta che è venuto il sottosegretario per l'interno: prima era Barberi, che aveva l'incarico per la protezione civile ed oggi svolge un incarico migliore, ed ora lei viene a ripeterci le cose che abbiamo sentito dire ogni volta.

Questa ripetizione, questa cantilena non ci soddisfa — glielo dico con estrema simpatia, senatore Lavagnini — ed è mortificante, perché c'è il problema dell'assenza di un monitoraggio e perché lei ci ha detto che vi era uno stato di allerta per l'aumento della temperatura, ma non è stata fatta alcuna azione di prevenzione e di contenimento, mentre ogni volta il sottosegretario per la protezione civile è venuto a dirci che ci sarebbe stata un'azione di prevenzione. Questa volta non c'è stata; non sappiamo se ci sia dolo, non sappiamo se vi sia stata una mancata manutenzione del territorio.

C'è un tentativo da parte vostra di scaricare tutto sulle regioni e sugli enti locali, che avranno le loro responsabilità, ma allora cambiamo la legge, cambiamo i provvedimenti, diamo più forza e, soprattutto, più risorse agli enti locali in modo

che la gestione sia molto più completa, più efficace e vi siano meno strumentalizzazioni, come risulta dalle parole del Governo.

Signor sottosegretario, ritengo che le sue comunicazioni, al di là del rispetto che devo alla sua persona, siano inefficaci e le assicuro che sono più scarne di quelle che ci dava in passato il sottosegretario per la protezione civile. Forse sono molte più veritieri le sue, ma certamente i suoi uffici hanno mancato di rispetto nei confronti del Parlamento e ovviamente di ciò dobbiamo prendere atto, Presidente.

Ringrazio comunque il sottosegretario per l'impegno e, soprattutto, per la sua presenza e per ciò che potrà fare in futuro (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono costernato per aver sentito tante fesserie nell'arco di cinque minuti. Io sono sindaco nella città di Sannicandro Garganico ed è da ieri che continuo ad inviare al Ministero dell'interno e altrove fax a mia firma ed è dalle ore 21 del giorno 3 luglio che, pur mantenendo contatti con il mio telefonino dal luogo in cui si sono verificati gli incendi, non vedo nessuno.

Dico questo perché quando veniamo mandati in aula (dipende dal ruolo che ricopriamo) ci fanno dire delle fesserie. Quindi, prenda provvedimenti! La invito formalmente a venire nel luogo dove si sono verificati gli incendi e, cioè, a Sannicandro Garganico, a Cagnano Varano, dove il fronte è ampio dieci chilometri. Se la sera del 3 luglio alle 21, dopo una serie di telefonate del sottoscritto, la prefettura si fosse immediatamente attivata, se qualcuno avesse preso sul serio le considerazioni di un sindaco che si è dato da fare insieme ai vigili urbani — che in questo momento continuano a prestare la loro opera di spegnimento degli incendi — e insieme alla protezione civile (che il sottoscritto ha attivato ben cinque anni fa

non appena eletto sindaco), gli incendi sarebbero stati spenti. Ma un incendio di quelle dimensioni non si può spegnere con la protezione civile ed è per questo che al termine del mio intervento le consegnerò copia dei fax, signor sottosegretario, affinché lei possa prendere atto delle fes-serie che le hanno fatto dire qui.

Lei ha parlato di oltre 2 mila ettari ma è facile fare i conti quando si parla di un fronte di dieci chilometri! Inoltre l'area interessata dagli incendi non è coperta da vincoli urbanistici né da vincoli naturalistici ma ci sono solo facoltosi agricoltori e facoltosi armentari, i quali vivono, anzi, vivevano solo del provento di quegli uliveti secolari, vivevano del provento di quegli armenti, molti dei quali sono rimasti bruciati.

Non capisco se, quando si chiede l'intervento del Governo in quest'aula, lo si faccia per rimanere fino alle 20,20 ma voglio ricordare che è da ieri che aspetto (la notte l'ho trascorsa sul luogo degli incendi per cercare di coordinare come sindaco gli enti locali). Come lei sa, signor sottosegretario, i *Canadair* non possono volare di notte per cui sono arrivati solo dopo continue insistenze del sottoscritto alla segreteria del ministro Bianco (questo è avvenuto intorno alle ore 16). Il primo fax è stato inviato alle 17,31 e il secondo alle 18,45; in quest'ultimo dico che alle 17,05 il territorio di Sannicandro Garganico e di Cagnano non ha più aiuti di nessun tipo né per via area né per altra via. Tutto è abbandonato a se stesso e il dirigente dei vigili del fuoco della provincia di Foggia comunicava in modo mendace alla segreteria del ministro Bianco che la situazione era sotto controllo. L'unico a tenere la situazione sotto controllo era l'incendio che andava come voleva.

Una discussione del genere non ha modo di darci ...

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci ...

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, io ho rinunciato anche ai sette minuti che mi erano stati assegnati sulla

legge dei vigili del fuoco perché, essendo anche sindaco...

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, il regolamento è regolamento e non vi è scritto che il sindaco abbia diritto ad un tempo superiore.

NICANDRO MARINACCI. Capisco, signor Presidente, ma lei è stato così magnanimo anche nei confronti di altri colleghi ...

PRESIDENTE. Una tolleranza c'è ma non può chiedermi troppo.

NICANDRO MARINACCI. Chiedo che venga riconosciuto immediatamente lo stato di calamità per tutti quegli agricoltori, allevatori ed operatori turistici che si trovano sul lastrico, che venga organizzata una conferenza di servizio con i comuni interessati, la prefettura, l'ente provincia e le regioni e che si verifichi quale sia la situazione. Lo ripeto, la prima cosa da fare è riconoscere lo stato di calamità naturale perché sono migliaia di ettari andati in fumo e migliaia le famiglie che dal giorno 3 luglio non sanno cosa fare (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marinacci; è stato più breve degli altri.

NICANDRO MARINACCI. Anche se lei mi ha dato meno tempo degli altri.

PRESIDENTE. No, anzi, sarei stato molto più tollerante, ma lei è stato molto puntuale. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. La ringrazio, signor Presidente. Signor sottosegretario, lei ci ha fornito un quadro molto preoccupante degli eventi. Marinacci, ti chiedo reciprocità e aspetto che tu termini di conferire con il sottosegretario, che è qui da poco per tutti. Dunque, ci è stato fornito un quadro molto preoccupante degli eventi

che hanno colpito il patrimonio boschivo del nostro paese in questi ultimi giorni. È necessario, allora, mettere in atto gli interventi di preventiva tutela di tale patrimonio.

Voglio sottolineare che molto si fa a terra: non possiamo pensare soltanto all'impiego di mezzi aerei; essi non volano di notte e non sempre possono raggiungere tutte le parti del territorio. Pertanto, è importante e necessario assicurare una presenza sul territorio, come lo è anche la competenza delle persone che se ne occupano.

Signor sottosegretario, la Commissione da me presieduta sta esaminando la proposta di legge quadro cui lei ha fatto riferimento nel suo intervento. Qualcuno, in queste ore, ha voluto speculare prendendo spunto dagli eventi che si sono verificati, accusando la Camera dei deputati di ritardi, in particolare nella mia Commissione. Costoro hanno dimenticato che le ragioni per cui non si è potuto operare sono altre; non presiedevo la Commissione e, dunque, questo fatto non riguarda me stesso, ma un po' tutti i componenti della Commissione. Ebbene, nello stesso periodo in cui la legge approvata dal Senato è arrivata in questo ramo del Parlamento, sono state affrontate alcune questioni assai rilevanti: la costituzione dell'agenzia per la protezione civile; la riforma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (al riguardo, abbiamo appena approvato un provvedimento che ne prevede il potenziamento); la questione riguardante la vicenda del Corpo forestale dello Stato, ovvero, quelle persone che a terra sanno più di altri come si interviene nei boschi. A questo punto, siamo pronti e possiamo velocemente (immagino entro martedì prossimo) licenziare un testo di legge per poter passare immediatamente alla valutazione della sua portata.

Abbiamo letto, in queste ore, che alcuni ministri propongono di stralciare da quel provvedimento la parte riguardante le sanzioni. Credo che la nostra Commissione non possa opporre alcun avviso contrario a tale richiesta; tuttavia, dobbiamo sottolineare che non deve essere

soltanto la sanzione a limitare e a preoccupare coloro che incendiano i boschi in maniera criminale, ma deve diventare effettiva l'impossibilità di utilizzare quei terreni per altri scopi e altri obiettivi. Pertanto, quanto previsto nella legge n. 47 del 1975 deve diventare una misura effettiva per limitare l'utilizzabilità dei terreni a scopo edificatorio o ad altri scopi (ad esempio, la caccia). Nessuno si è preoccupato, quando furono scritte quelle norme, che esse diventassero effettivamente un vincolo e che si formalizzasse, nei registri immobiliari, l'impossibilità per quei terreni di essere sottoposti a diverso utilizzo.

Quindi, le individuazioni catastali non sono state fatte da nessuno e i comuni non si sono preoccupati di individuare quei terreni sulle loro planimetrie, non si sono preoccupati di trasmetterli, ma non si sono preoccupati soprattutto di stabilire che la norma di cui all'articolo 9 della legge n. 47 del 1975 era efficace su quei terreni, disponendone la non utilizzabilità a scopo edificatorio.

C'era una poesia di Maccari che recita: « Quando l'aere si fa fosco, l'architetto incendia il bosco, per dispor di vincoli privo di terreni fabbricativi ». Siamo ancora a quella poesia, caro sottosegretario !

Noi riteniamo che, se qualche norma deve essere stralciata, non ci si può esimere dal rendere efficaci anche le altre misure che riguardano i terreni percorsi dal fuoco. Allo stesso modo, non possiamo esimerci dalla preoccupazione per il fatto che la legge n. 431 del 1985, che prevede una norma di tutela paesaggistica ai sensi della legge n. 1497 del 1939 per i terreni percorsi dal fuoco, sia disattesa dalle regioni che non approvano piani paesaggistici che individuino su quei terreni vincoli molto precisi e rigorosi. Anche di questo ci si deve preoccupare e, se il Governo stralcerà qualcosa, dovrà occuparsi di tali questioni.

Sono preoccupato per un'ultima questione, signor Presidente, per la quale le ruberò qualche altro secondo. Leggo una dichiarazione del sottosegretario Barberi.

Egli ha detto: « Qualcuno boicotta l'agenzia. L'agenzia è ancora ferma ». Pochi giorni fa abbiamo avuto un'audizione con il ministro Bianco il quale ci ha fatto un quadro dell'agenzia del tutto diverso. Allora noi vogliamo capire chi la ferma e per quale motivo...

MARIO TASSONE. Però c'è il direttore dell'agenzia !

SAURO TURRONI. ...questa agenzia non è pienamente efficace e non può svolgere i compiti per i quali è stata istituita.

Queste cose ci preoccupano molto e, se così fosse, vorremmo capire in che modo tali ostacoli potranno essere superati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, quest'anno è toccato al sottosegretario Lavagnini recitare la solita litania e piangere il morto, visto che questo rito si ripete ormai da molto tempo in occasione delle emergenze che accadono sistematicamente in questa nostra bella Italia.

I dati forniti dal sottosegretario non sono stati toccati dalla realtà normativa e da quanto in effetti questo Governo e questa maggioranza non hanno inteso mettere in atto, perché, al di là di quanto affermato dal presidente Turroni in ordine alla destinazione dei suoli — sto parlando della mia zona, vale a dire il Gargano, la Capitanata e la Puglia in generale —, la maggior parte degli incendi riguarda uliveti, posti di lavoro e, quindi, zone destinate alla coltura e non certo alla speculazione. Dietro la fantasia delle speculazioni e del dolo, alcuni tipi di incendio, per tutta una serie di altre considerazioni — al di là di chi frena il funzionamento delle agenzie —, non riguardano zone che possono mutare destinazione, ma zone che sono fonte di guadagno e di lavoro, come ha già detto l'onorevole Marinacci. Questo è quanto emerge da una serie di drammatici incendi che riguardano la Puglia, la zona di Capitanata ed il Gargano.

Allora, perché non dire che la Corte costituzionale ha sollecitato l'adozione di norme antipiromani ? Perché non dire che il Governo Prodi prima e quello D'Alema poi hanno sbandierato ai quattro venti, con i soliti annunci, che sarebbero state approvate le norme antipiromani ? Perché non dire che ci troviamo in una situazione di stallo totale in questa Camera da ormai tre anni ? Perché non dire che non si riesce a varare la normativa per incapacità del Governo e per una sorta di freno che viene messo, da parte della maggioranza, poiché non ci si mette d'accordo su alcune norme catenaccio che potrebbero essere utili per un verso, ma disastrose per un altro ? Perché non dire che oramai tutto ciò che è stato detto oggi è perfettamente inutile ? Perché non dire che i mezzi sono inutilizzabili perché vi sono alcune norme che li rendono tali ? Perché non dire che c'è tutta una serie di carenze a livello di personale amministrativo, di personale operativo, che non consentono di intervenire in tempo ? Sono queste le domande che il Parlamento rivolge al Governo !

Al Governo non si chiede di venire a fornire dei numeri, a dire quanti ettari sono stati incendiati, quante sono state le persone coinvolte, quando si è arrivati e quando non si è stati in grado di spegnere gli incendi ! Bisogna che il Governo venga qui in Parlamento a dire che ha la volontà ferma di approvare una serie di norme che ormai sono in cantiere da tre anni !

Perché non si dice che c'è una proposta di legge presentata dall'opposizione, da Forza Italia, dal Polo, in cui si prevede per questo tipo di problematica una sezione investigativa dell'Arma dei carabinieri ? Qui si parla di tutto, ma la ricerca dei colpevoli di queste nefande vicende è ormai messa da parte. Non si ha più l'interesse a perseguire chi ha causato gli incendi, né si fanno norme che diano la capacità strumentale e investigativa a coloro che possono arrivare ad individuare i responsabili degli incendi di cui oggi si parla in maniera drammatica. Ci troviamo dinanzi ad uno stallo di questo Governo, ad un'incapacità di portare a termine una

normativa adeguata. Sto parlando di una legge-quadro che nulla ha a che vedere con le presunte responsabilità delle regioni, come ha invece affermato poc'anzi la collega Lucidi nel suo intervento. Perché dare la colpa alle regioni se non c'è una legge quadro che attribuisca a queste ultime la possibilità di intervenire?

MARIO TASSONE. Certe regioni sì e altre no!

ANTONIO LEONE. La protezione civile, tra l'altro, fa capo al comune e non certo alla regione! Ha per così dire, come *terminal*, il comune. Prendetevela dunque con il comune di Roma, per quanto di sua competenza, e non certo con le regioni!

MARIO TASSONE. Anche le regioni!

ANTONIO LEONE. La normativa è talmente farraginosa che ha bisogno di una riforma.

Ed allora, caro sottosegretario, al di là delle cose che le hanno per così dire messo sotto il naso e che lei questa sera ci ha elencato, cerchi di prendere di petto la situazione e convinca il Governo ad indurre il Parlamento ad approvare norme che diano una soluzione definitiva al problema degli incendi; una legge-quadro definitiva per quanto attiene ad una serie di problemi che stasera sono stati evidenziati da tutti. Non ci venga più a recitare una litania, come ho detto all'inizio di questo mio breve intervento, perché essa non produce nulla, ma ci fa solo piangere sul latte versato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CDU*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor sottosegretario, oggi lei ci ha fatto un quadro molto allarmante sugli incendi che si stanno sviluppando nel nostro paese.

Su quanto è avvenuto a Roma sono intervenuti altri colleghi. La drammaticità e la gravità di quanto è accaduto è sotto

gli occhi di tutti, ed anche noi vogliamo rivolgere al Governo una pressante richiesta di un intervento immediato per le opere di ripristino nell'area colpita.

Vorrei soffermarmi su alcuni aspetti della sua relazione che, a mio avviso, non sono stati adeguatamente illustrati. Mi giungono notizie molto allarmanti su ciò che sta avvenendo in Calabria, dove la situazione è veramente difficile e drammatica, a causa di una forte carenza di mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi, di gravissime inadempienze e ritardi, di un numero insufficiente di uomini e di mezzi. Una situazione, dunque, che a mio avviso necessita di un intervento immediato da parte dell'autorità di Governo.

Vorrei soltanto sollecitare i colleghi — e naturalmente me stesso — ad un'assunzione di responsabilità anche per non rendere rituali questi dibattiti.

Il Governo ha fatto una relazione che ritengo anch'io — mi scusi, signor sottosegretario — abbastanza burocratica e, tra virgolette, consolatoria. Non credo, infatti, che il problema sia di analizzare se alla data del 30 giugno si sia verificato un numero di incendi inferiore del 6 o del 7 per cento rispetto a quello dell'anno scorso.

I colleghi si rimbalzano le responsabilità: chi è all'opposizione si lamenta contro gli enti locali o le regioni di altro schieramento politico per quello che non hanno fatto o che avrebbero dovuto fare, dimenticando di fare lo stesso nei confronti degli enti governati dal loro stesso schieramento; altri lamentano che il comune di Roma ha lasciato cementificare alcuni luoghi da parte di chi notoriamente ha difeso ogni forma di abusivismo edilizio.

Credo, signor rappresentante del Governo e onorevoli colleghi, che dovremmo operare un'assunzione collettiva di senso di responsabilità, sia noi dell'opposizione sia, a maggior ragione, gli esponenti della maggioranza, interrogandoci su cosa sia necessario fare adesso.

Per prima cosa si dice di approvare immediatamente la legge-quadro. Bene,

diciamo noi, siamo d'accordo e siamo disponibili ad un'approvazione anche in sede legislativa purché questa legge-quadro sia varata il più celermente possibile. Teniamo conto — chechén ne dica il collega precedentemente intervenuto — che le norme previste nella legge-quadro cui faceva riferimento sono contenute in un provvedimento già approvato dal Senato e che reca la prima firma di un certo collega di Forza Italia, ma questa è una propaganda che penso serva poco.

Signor rappresentante del Governo, mi permetto di segnalarle un altro punto, di cui oggi speravo si parlasse in Parlamento. Molti rappresentanti del Governo hanno annunciato di voler anticipare, sotto forma di decreto-legge, nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, alcuni aspetti di questa legge. Di questo forse avremmo dovuto parlare oggi, perché sarebbe interessante per capire cosa si stia facendo. Si propone di inasprire le pene: sono d'accordo, inaspriamo le pene. Sapiamo, però, che ciò è del tutto inadeguato e insufficiente, perché raramente si riescono a colpire i responsabili di questi atti. Allora, forse sarebbero necessarie altre misure, cui faceva riferimento il collega Turroni, quali, ad esempio, l'impossibilità di cambiare le destinazioni d'uso delle aree bruciate.

Vi è poi il problema delle risorse e concludo, signor Presidente. Sarebbe stato interessante se il Governo ci avesse informato sullo stanziamento di risorse per la prevenzione degli incendi; questo sarebbe stato per noi un utile elemento di discussione (*Applausi del deputato Buontempo*).

Infine, signor sottosegretario, la prego, non nascondiamo la testa sotto la sabbia! Il professor Barberi ha affermato in un'intervista che qualcuno subdolamente sta impedendo il decollo dell'agenzia per la protezione civile. Qualcuno del Governo deve dare una risposta, perché abbiamo conosciuto il professor Barberi come persona estremamente seria e competente che ha la nostra stima e credo quella di

moltissimi altri parlamentari. Non è una cosa che può essere passata sotto silenzio e su questo si deve dare un chiarimento: il Governo deve dire qualcosa perché, se ciò avviene, vi sono responsabilità che devono essere individuate.

Le dico con molta sincerità che non dobbiamo scaricare l'uno sull'altro il cerino acceso: noi sulle regioni, il Governo su noi, noi sul Governo, ma dobbiamo operare un'assunzione collettiva di responsabilità. Queste cose si possono fare subito: realizziamole entro il mese di luglio per non rendere rituale il nostro dibattito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Interverrò molto rapidamente, considerata l'ora. Ringrazio il senatore Lavagnini per il suo intervento che ci ha fornito elementi informativi sulle vicende registratesi nelle ultime ore.

Faccio tre rilievi molto precisi, evitando di scivolare nell'errore di interpretare le fiamme di sinistra e i pompieri di destra o viceversa, perché è un comportamento che lascerei al di fuori del dibattito politico su una vicenda così grave per il nostro paese e per le risorse naturali in esso contenute.

Il primo rilievo, che emerge dalla sua relazione, attiene ad una insufficiente dotazione di mezzi nell'area pugliese. Ho appreso che i mezzi sono giunti da Ciam-pino, da Pescara, magari dopo aver eseguito altre operazioni. Ciò rivela una debolezza infrastrutturale, operativa, che è abbastanza clamorosa in relazione alla tradizionale area di rischio rappresentata da quel territorio.

Per quanto concerne il secondo rilievo, ritengo abbastanza originale che ogni volta sia il Ministero dell'interno, la sede centrale, Roma, a dover provvedere ed intervenire. Credo siano ormai maturi i tempi per un'accelerazione dei processi di decentramento delle responsabilità di gestione delle risorse materiali e finanziarie. Si tratta di un problema che investe gli enti locali non per addebitare loro re-

sponsabilità politiche, ma perché essi conoscono il territorio; gli enti locali devono essere messi nelle condizioni di poter provvedere ai primissimi interventi.

Mi sembra strano ed abbastanza originale il fatto che ancora non si effettui seriamente una mappatura delle zone a rischio, che non si faccia un monitoraggio continuo. Spesso gli incendi si ripetono nelle stesse zone, nelle stesse aree; a Capitanata vi è una sede dell'aeronautica militare dotatissima di personale, forse anche di mezzi, che non so quale contributo abbia dato e possa ancora dare ad un'operazione di vigilanza e di monitoraggio che mi sembra assolutamente indispensabile in un territorio che ospita un parco nazionale come quello del Gargano.

Infine, in terzo luogo, vista l'esigenza di un decentramento operativo responsabile e di un coinvolgimento forte in prima linea degli enti locali, vi è evidentemente bisogno di una velocizzazione legislativa.

Sento qui affermare che, soltanto ad incendi avvenuti, ora si pensa di licenziare un testo di legge in pochi giorni. Francamente sono un po' perplesso su queste dinamiche dei lavori e ritengo che non si possa legiferare sulla spinta dell'emergenza: questo è un costume — credo un malcostume — tipicamente italiano! Credo invece che si debba intervenire con dei provvedimenti, anche utilizzando la decretazione d'urgenza quando il Governo ritiene che vi sia l'esigenza per fronteggiare emergenze o comunque situazioni che ricorrono annualmente.

Anche il terzo aspetto, quindi, quello attinente alla necessità di trovare un percorso legislativo efficace e rapido per dare risposta al problema, credo debba rappresentare una convinta e forte sollecitazione al Governo.

PRESIDENTE. È così esaurita l'informatica urgente del Governo sugli incendi boschivi nella regione Lazio e nel Gargano.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 6 luglio 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 15)

1 — Interpellanze e interrogazioni.

2. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20,40.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO ANTONIETTA RIZZA SULLA MOZIONE DE LUCA ED ALTRI N. 1-00439

ANTONIETTA RIZZA. La mozione all'ordine del giorno affronta non soltanto la questione dell'attuazione dell'accordo di Schengen, ma prima di tutto il tema della partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea. Si tratta di un problema pienamente dibattuto, sul quale in apparenza tutti convergono, ma che in realtà stenta a decollare per molte ragioni.

A questo riguardo, nel preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra, voglio al tempo stesso sottolineare l'importanza, in questo contesto, di una politica di « piccoli passi ». Se è vero, infatti, che Schengen è stata definita un « piccolo passo », è comunque innegabile che lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia che il Trattato di Amsterdam ha costruito sull'*acquis* di Schengen tocca da vicino la vita dei cittadini, i loro interessi di tutti i giorni. Questa è una ragione di più per rimediare al « deficit democratico » che oggi, pure in presenza di leggi chiarissime, si è venuto a creare.

Auspico dunque che con questo atto di impegno che — lo voglio sottolineare — è politico, sottoscritto da tutte le forze politiche, si possa compiere un ulteriore

passo verso l'affermazione — lasciatemi dire — di una nuova cultura, sostenuta dalla consapevolezza dell'importanza dell'intervento del Parlamento nella fase ascendente del procedimento decisionale europeo. Una consapevolezza e un senso di responsabilità che si sono dimostrati fondamentali quando Schengen era una cooperazione rafforzata al di fuori dell'Unione europea: sarebbe impensabile che tutto ciò venisse meno ora che Schengen è divenuto parte dell'Unione europea. Una consapevolezza che trae le basi --a mio parere — non solo da leggi e regolamenti, ma dalla sensibilizzazione dell'apparato politico ed amministrativo che segue il processo normativo dell'Unione europea.

Questo è il significato di un atto di indirizzo politico, di cui il Governo dovrebbe rendersi interprete e garante per individuare gli opportuni meccanismi e consentire un intervento del Parlamento nella fase ascendente che sia efficace e mirato.

Schengen è un « piccolo grande passo avanti », ma ormai l'Unione europea, nel suo processo di costruzione, ha più che mai bisogno, per essere davvero un'Unione europea dei cittadini, di una partecipazione generale e democratica.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO ANTONIO SAIA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3856

ANTONIO SAIA. Il gruppo parlamentare comunista voterà a favore di questo provvedimento, alla cui stesura ha collaborato per anni, fortemente atteso e volto a dare finalmente un assetto definitivo agli istituti in questione.

Il motivo per cui era necessario ed urgente andare ad un riordino degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sta nel fatto che essi sono nati per essere centri di eccellenza nei quali, al fine di condurre una ricerca scientifica sempre più avanzata, viene svolta anche attività assistenziale di cura e riabilitazione di alto livello.

Col passare del tempo, però, la finalità scientifica per la quale tali istituti erano

nati, si è andata in taluni casi perdendo sì che l'aspetto scientifico e di ricerca ha lasciato spesso il passo alla pura e semplice gestione di centri e reparti sempre più simili ad ospedali o centri di riabilitazione che a veri istituti scientifici. La ricerca, nel tempo, ha ceduto alla normale amministrazione, alla gestione del quotidiano; persino dal punto di vista amministrativo sono mancate le certezze e, in qualche caso, è mancata la chiarezza e la trasparenza.

Noi comunisti riteniamo che la legge che stiamo approvando risponda in modo soddisfacente all'esigenza di rimettere ordine nella materia ed a ristabilire correttamente le finalità e, quindi, le attività degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. È quindi evidente che essi dovranno mirare prevalentemente alla ricerca e dovranno essere centri nei quali si producono scoperte, innovazioni scientifiche, terapie avanzate, nuovi sistemi riabilitativi, che possano diventare nel tempo patrimonio di tutto il sistema sanitario del paese.

Per quanto riguarda le connesse attività di ricovero, cura e riabilitazione, la legge chiarisce che esse sono consentite in quanto collegate e subordinate alla ricerca. Subordinate ma, sia chiaro, non meno importanti! Infatti nel momento in cui in tali istituti vengono accolti esseri umani in carne ed ossa, abbisognevoli di assistenza e cure, essi devono avere diritto al massimo di qualità assistenziale possibile e non possono in alcun modo essere considerati « oggetti » di sperimentazioni e ricerche, ma al contrario destinatari di un'assistenza assolutamente qualificata.

Per tale motivo le attività assistenziali che vengono svolte devono sottostare alle stesse disposizioni legislative cui sono vincolate le altre strutture sanitarie. E il personale dovrà essere equiparato nel trattamento, nei diritti e nei doveri, nelle compatibilità e nelle incompatibilità.

Infine la gestione prevede maggior trasparenza e un controllo più democratico; il tutto per far sì che l'orientamento possa essere quello corretto del reinvestimento in ricerca e servizi delle risorse derivanti

dall'attività degli istituti, così da consentire al nostro paese di allinearsi a quelle nazioni nelle quali la ricerca scientifica è più avanzata.

Si potrà quindi lavorare affinché i « cervelli » del nostro paese, i ricercatori e le intelligenze più acute possano trovare in Italia le risorse ed i luoghi nei quali sviluppare le loro ricerche senza essere costretti, come nel passato, ad emigrare.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI DANIELE APOLLONI, PAOLO PALMA E ROSANNA MORONI SUL DISSEGO DI LEGGE N. 5955

DANIELE APOLLONI. Il gruppo parlamentare Unione democratica per l'Europa voterà a favore di questo provvedimento.

È utile ricordare infatti che al Corpo nazionale dei vigili del fuoco non solo sono demandati i servizi di vigilanza e di prevenzione degli incendi a tutela dell'ambiente e del territorio ma sono state anche attribuite nuove competenze di notevole importanza, come il controllo sull'uso e la circolazione di sostanze pericolose o radioattive o, ancora, come l'individuazione ed il controllo dei dissesti idrogeologici e il soccorso a persone. Tali interventi, per essere svolti efficacemente, necessitano di uno spiegamento di mezzi e soprattutto di forze di cui il Corpo dei vigili del fuoco attualmente non dispone. Nonostante ciò, come ben sappiamo, esso continua ad adoperarsi con il massimo dell'impegno.

Ma l'impegno da solo, per quanto encomiabile, non basta ! Occorre fornire mezzi, strutture e soprattutto potenziare gli organici dei vigili del fuoco. Solo così sarà possibile creare veramente le condizioni per operare una migliore salvaguardia del territorio.

Questo provvedimento si propone appunto il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e perciò, date le premesse di cui sopra, non solo è necessario ma oserei dire anche indispensabile !

È chiaro che esso non risolverà i problemi che affliggono il Corpo dei vigili del fuoco; sarebbe necessario infatti un potenziamento ben più consistente per fronteggiare le esigenze operative derivanti dai molteplici compiti attribuiti a questo corpo. Se non altro, però contribuisce a recare un sensibile miglioramento delle attuali condizioni.

Pertanto, a nome del gruppo parlamentare Unione democratica per l'Europa, annuncio un voto favorevole.

PAOLO PALMA. Il gruppo parlamentare dei Popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore di questo provvedimento che è molto importante per il potenziamento dei vigili del fuoco che è un corpo giustamente amato dagli italiani per la sua alta professionalità, per lo spirito di abnegazione che lo caratterizza.

Questo provvedimento — bisogna darne atto al relatore Maselli che ha svolto un lavoro certosino — costituisce un esempio da manuale del corretto rapporto Governo-Parlamento e della possibilità, quando il Parlamento lavora con serietà (in questo caso anche in sostanziale unità di interessi) di incidere profondamente sulle scelte del Governo, di migliorare i provvedimenti da esso presentati.

Basti pensare al raddoppio dell'incremento di organico, da 731 alle attuali 1.301 unità, che abbiamo ottenuto grazie alla tenacia con la quale abbiamo sostenuto nella I Commissione questa esigenza peraltro non risolutiva del problema.

Parimenti importante per una migliore qualità del lavoro dei vigili del fuoco è l'articolo che prevede l'istituzione di un dipartimento amministrativo in tutti i distaccamenti. Per non parlare delle soluzioni previste per il problema dei vigili discontinui, per quello dei sanitari del Corpo e delle misure idonee a favorire la costituzione di distaccamenti volontari, in linea con la tradizione popolare e solidaristica nella quale il Corpo dei vigili del fuoco affonda le sue radici.

L'auspicio è che il Senato possa approvare questo testo in via definitiva prima delle vacanze, anche come segnale di attenzione e di considerazione verso lavoratori che proprio in questi giorni sono entrati in una dura fase di superlavoro per la tutela dell'incolumità di tutti noi.

ROSANNA MORONI. Desidero innanzitutto esprimere grande soddisfazione perché con il voto che ci accingiamo ad esprimere daremo risposte a persone che svolgono compiti fondamentali, soprattutto in termini di salvezza di vite umane ma anche di protezione dell'ambiente e del territorio e di conservazione di un prezioso patrimonio artistico. E li svolgono con grandissimo coraggio, abnegazione, generosità, spesso a costo di grandi sacrifici personali e di grandi rischi per la propria salute e la propria vita; sacrifici e rischi mai abbastanza riconosciuti e ripagati.

I vigili del fuoco hanno — per comune ammissione — un organico assolutamente inadeguato, che costringe i singoli ad affrontare una quantità di lavoro decisamente superiore alle proprie forze, a ricorrere continuamente allo straordinario, a rinunciare alle necessarie ore di riposo, e, talvolta, li condanna comunque all'impossibilità di assolvere tutte le mansioni di competenza.

Questo provvedimento non risolve certamente tutte le problematiche e le carenze del settore, ma è una prima importante risposta, un concreto passo in avanti. Nel corso dei lavori in Commissione siamo riusciti infatti, come ricordava il relatore Maselli, a portare l'incremento di organico dalle 731 unità inizialmente previste alle 1.301, una cifra che rappresenta il 10 per cento dell'organico. È stata data soluzione ad un problema rilevante, prevedendo l'istituzione di un dipartimento amministrativo in tutti i distaccamenti dei vigili del fuoco. Sono state previste misure per promuovere la costituzione di distaccamenti volontari nei comuni, al fine di garantire una presenza diffusa di nuclei di protezione civile. Si

sono aperte importanti prospettive per i vigili iscritti nel personale volontario con la previsione di una riserva loro destinata nell'ambito della copertura dei nuovi posti previsti. È stata risolta una situazione che probabilmente riguarda pochissimi soggetti, ma che era assolutamente ingiustificata e che nei fatti impediva ai soli vigili delle province di Trento e di Bolzano qualsiasi possibilità di spostamento in altre sedi.

Ad alcuni potranno sembrare piccole cose, personalmente ritengo che anche queste piccole cose siano molto importanti se migliorano le condizioni di vita e di lavoro, soprattutto quando i soggetti destinatari prestano un servizio fondamentale per tutti i cittadini.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA I COMMISSIONE ROSA JERVOLINO RUSSO A CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 5955

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione.* Come Presidente della Commissione desidero esprimere profonda soddisfazione per il voto quasi unanime che questa Assemblea si appresta a dare al disegno di legge sul potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Interpreto il consenso al provvedimento come un doveroso omaggio che la Camera dei deputati intende rendere alla professionalità, al senso del dovere, allo slancio di solidarietà che distingue i vigili del fuoco.

Ognuno di noi li ha visti impegnati in operazioni di alto rischio personale, anche di recente quattro vigili ed un volontario hanno perduto la vita in un'operazione di soccorso.

Sono soddisfatta anche perché il Governo ha accettato l'ordine del giorno da me presentato e firmato da tutte le forze politiche presenti in quest'aula, con il quale si chiede un significativo stanziamento a favore delle famiglie delle vittime.

quale si chiede un significativo stanziamento a favore delle famiglie delle vittime.

Certamente il potenziamento di 1.301 unità non risolve i problemi del Corpo dei vigili del fuoco, ovunque richiesti.

Si tratta, comunque, di un incremento significativo che la Camera ha raddoppiato rispetto alla iniziale previsione di 725 unità.

Anche in questi giorni si stanno sviluppando in numerose regioni d'Italia — dalla Liguria al Lazio, alla Puglia — gravissimi incendi che dimostrano la necessità dell'intervento di questi operatori di solidarietà ai quali va tutta la nostra ammirazione e gratitudine. Una gratitudine particolare voglio infine esprimere al relatore onorevole Maselli, che con un lungo, paziente lavoro tanto ha contribuito all'approvazione del provvedimento.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 4 luglio 2000:

a pagina 1, prima colonna, undicesima riga, tra i deputati in missione, dopo il deputato « AMORUSO » si intende iscritto il nome « BORDON »;

a pagina 24, seconda colonna, nell'intervento del deputato ALOI, il periodo compreso tra la quarantaquattresima riga e la quarantottesima riga, che inizia con la parola « Lei » e termina con la parola « arrestato ? », si intende sostituito dal seguente: « Lei sa che la gambizzazione del segretario regionale dei socialdemocratici calabresi, dottor Carlo Colella, è avvenuta in città e che alcuni assessori sono stati incriminati e qualcuno arrestato ? ».

**TABELLA CITATA DAL SOTTOSEGRETARIO SEVERINO LAVAGNINI
IN SEDE DI INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO**

SCHIERAMENTO AEROMOBILI DI STATO

| <i>Regione</i> | <i>N.</i> | <i>Aeromobile</i> | <i>Base</i> |
|----------------|-----------|-------------------|-------------|
| PIEMONTE | 1 | AB204 | VV.F. |
| LIGURIA | 2 | CL415 | PROCIV |
| | 1 | AB412 | M.M. |
| | 1 | AB412 | VV.F. |
| VENETO | 1 | AB204 | VV.F. |
| TOSCANA | 1 | AB412 | VV.F. |
| | 1 | NH500 | C.F.S. |
| LAZIO | 1 | AB412 | VV.F. |
| | 2 | CL415 | PROCIV |
| | 1 | AB412 | C.F.S. |
| | 2 | CH47 | E.I. |
| ABRUZZO | 1 | NH500 | C.F.S. |
| | 1 | AB412 | VV.F. |
| CAMPANIA | 1 | AB412 | VV.F. |
| | 1 | AB412 | C.F.S. |
| PUGLIA | 1 | NH500 | C.F.S. |
| | 1 | AB212 | M.M. |
| CALABRIA | 2 | CL415 | PROCIV |
| | 1 | Mi26T | PROCIV |
| | 1 | Mi26T | PROCIV |
| SICILIA | 1 | CL415 | PROCIV |
| | 1 | Mi26T | PROCIV |
| | 1 | AB212 | M.M. |
| SARDEGNA | 1 | CL415 | PROCIV |
| | 1 | Aircrane S-64F | PROCIV |
| | 1 | Aircrane S-64F | PROCIV |
| | 1 | AB412 | VV.F. |

(1) Prontezza 4 ore - Impiego previsto per Emergenza.

(2) Elicottero di riserva.

(3) Sarà schierato ad Elmas sino al completamento predisposizione su Ala' dei Sardi.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,40.